

DA NOÈ. AD ABRAM - (GENESI 10,1-12,4)

IL POPOLAMENTO DELLA TERRA (10,1-32)

Introduzione a 10,1-12,4

Prendo una nuova tappa, a seguito della storia di Noè, il capitolo 10 è la perfetta continuazione di quanto precede. Il narratore ha registrato la morte di Noè e ci si aspetta di vedere le generazioni susseguirsi, partendo dai figli di Noè.

Il concatenamento tra i capitoli 9 e 10 non pone nessun problema narrativo, benché si tratti di una nuova tappa del racconto, come sottolinea la formula iniziale «*e queste sono le generazioni dei figli di Noè...*».

Nei capitoli 10,1-12,4, identifichiamo due tappe: da un lato, le generazioni dei figli di Noè (10,1-32) e la storia detta «della torre di Babele» (11,1-9) che trattano dello stesso tema, la dispersione degli umani; dall'altro, la genealogia di Sem e la storia di Terach e della sua famiglia (11,10-32) seguita dall'invito rivolto da Adonai ad Abram (12,1-4). Certo, questo invito segna l'inizio di un racconto nella misura in cui niente lo isola da quanto precede, altrimenti si rischia di non afferrare l'essenziale di quel che Adonai dice ad Abram e quindi il cuore della vocazione di quest'ultimo.

Il popolamento della terra

- **La lista dei figli di Noè al capitolo 10 e il famoso episodio della «torre di Babele», di Babilonia in realtà,¹ possono essere letti come una sequenza narrativa che opera la transizione tra la storia di Noè e quella di Abramo. Entrambi si interessano della stessa tematica, cioè della dispersione dei popoli e della differenziazione delle loro lingue.** La messa in sequenza dei due testi, nel-

¹ Il nome ebraico *bavèl* (oltre 250 occorrenze) viene sempre tradotto con *Babilonia* in italiano, tranne in questo testo preciso. Non c'è tuttavia motivo per trattare diversamente le occorrenze di questo nome in *Gen 10-11*, come si fa tradizionalmente.

l'ordine in cui li si legge, è strana. Sembrerebbe più logico l'ordine inverso, in cui la decisione divina di disperdere i popoli (11,1-9) precederebbe l'evocazione del loro diffondersi in tutte le direzioni (c. 10).

- Il **capitolo 10** è un testo abbastanza monotono, spesso **chiamato la «Tavola dei popoli»**, un testo che, a livello del racconto, evoca sobriamente il popolamento della terra. Questa lunga lista di settanta nomi² dei discendenti di Noè e dei suoi figli è ben scandita da formule ripetute che segnano dei tagli.

L'espressione *«figli di...»* seguita dal nome di uno dei tre figli di Noè sottolinea l'inizio di ogni sezione (vv. 2.6 e 22); una frase che inizia col pronome *«questi»* e contiene i termini *«le loro famiglie, le loro lingue, le loro nazioni»* ne indica la fine (vv. 5.20 e 31). Si noterà la trasformazione: **partendo dai figli, si giunge a delle collettività distinte**. Questa profonda modifica è inoltre sottolineata dall'inclusione globale tra l'inizio della lista, dove è questione di **figli** (v. 1: *«Queste sono le generazioni dei figli di Noè»*), e la sua formula conclusiva in cui si parla di **nazioni** (v. 32: *«Queste sono le famiglie dei figli di Noè secondo le loro generazioni, nelle loro nazioni...»*). In compenso, il contenuto della lista stessa presenta un aspetto abbastanza disordinato, tanto più che integra qua e là delle note più o meno brevi a proposito di personaggi particolari (Nimrod, vv. 8-12; Peleg, v. 25) o riguardo al territorio di certi clan (i Cananei, v. 19; i figli di Ioktan, v. 30).

- Malgrado la sua aridità narrativa, la lista delle nazioni nate dai tre figli di Noè **illustra a modo suo la messa in opera da parte degli umani della benedizione concessa da Elohim a Noè e ai suoi figli nel momento in cui uscirono dall'arca**: si *«moltiplicano»* e *«riempiono la terra»* (cf. 9,1.7). A questo riguardo, **i ritornelli del testo sono significativi, nella misura in cui insistono sul fatto che l'umanità si diversifica e si diffonde a poco a poco sulla terra nel corso delle generazioni** che seguono il diluvio.
- **Questa frammentazione non esclude, tuttavia, che l'umanità rimanga una**. Il contesto precedente, l'inizio e la conclusione della lista, concordano infatti su questo punto: **tutti questi popoli e questi clan sono nati da un unico uomo, Noè** (9,1.7.18-19 e 10,1.32). Chiunque siano e ovunque vivano, a differenza degli animali che costituiscono delle specie diverse fin dalla creazione (1,21.24-25), **i po-**

² Si leggono, in più, venti nomi propri presentati come nomi geografici.

poli umani appartengono quindi a una stessa umanità a causa della loro origine comune, e questo tanto più che qui non appare alcuna gerarchia. Anche i popoli nati dal figlio maledetto, Canaan, hanno il loro posto nel concerto delle nazioni. Insomma, questa pagina indica che **l'umanità non smette di essere una pur diventando plurale**. La sua unità non dovrà, quindi, essere pensata sul modello dell'uniformità; si manifesterà, al contrario, in una diversità che testimonia della sua straordinaria fecondità.

- **In questa lista di nomi, si configura il mondo umano, ci si sofferma su una figura con uno sviluppo particolare. Si tratta di Nimrod, il figlio di Kush, primogenito di Cam (10,8-12).**

⁸E Kush generò Nimrod: costui iniziò a essere un eroe sulla terra.

⁹Lui era un eroe di caccia di fronte a Adonai, perciò viene detto: «Come Nimrod, eroe di caccia di fronte ad Adonai». ¹⁰E la testa del suo regno fu Babilonia e Uruch e Accad e Calne, nella terra di Shinear. ¹¹Da questa terra uscì Assur, e costruì Ninive e Rehobot-Città e Kalakh, ¹²e Rèsen tra Ninive e Kalakh - è la grande città.

Due informazioni sono abbinate a proposito di questo personaggio proverbiale, il cui nome, *nimrod*, significa «ci ribelleremo»: la persona (vv. 8-9) e il suo impero (vv. 10-12).

- **Nimrod** – chiamato eroe - è accostato a quegli esseri nati dall'unione tra i figli de(gli) Elohim e le figlie dell'umano (6,4). È comunque **introdotto come un uomo virile e, probabilmente, anche violento**. Se così fosse, Nimrod uscirebbe dai limiti posti da Dio quando avvertiva Noè e i suoi figli di non far uso di violenza assassina nei confronti dei fratelli umani (9,5-6). Questo aspetto è rinforzato dall'espressione usata ben due volte al v. 9: «*Eroe di caccia di fronte ad Adonai*», appellativo con il quale Nimrod è diventato un essere proverbiale, un «*uomo di nome*» (cf. 6,4). Ora, il meno che si possa dire è che la caccia non è inscritta nell'ideale della creazione. Il sogno del Dio creatore è che l'essere umano si realizzi a sua immagine dominando gli animali con la mitezza, senza ucciderli (1,28-29). Il cacciatore si trova, ovviamente, all'opposto di questo ideale. In queste condizioni, si capisce perché si dice che Nimrod è un eroe di caccia «*di fronte ad Adonai*»: **figura dell'uomo di violenza, egli non può essere dalla parte di Adonai**.
- La nota viene prolungata su un **piano più politico** (v. 10): **Nimrod è il fondatore di due grandi imperi situati in Mesopotamia. Il suo regno ha come capitale Babilonia e si estende sul paese di Shinear,**

luogo dov'è nato, si aggiunge, **il regno assiro (Assur) la cui capitale è Ninive**. Ora, **nel resto del primo Testamento, questi imperi sono ben noti come i grandi conquistatori per eccellenza**.³ Per di più, le città menzionate sottolineano la forza e il peso che questi rappresentano. Qui si parla per la prima volta della città di Babilonia: il termine che la qualifica (la «testa») la descrive come capitale di Nimrod, o forse le primizie della sua opera. Si tratta anche della prima menzione della terra di Shinear in cui si trova questa città, un nome che il narratore citerà di nuovo all'inizio dell'episodio della costruzione della città e della sua famosa torre.

- **L'abbinamento nella stessa nota di due tipi di informazione, una personale, l'altra politica, suggerisce forse un nesso tra la violenza umana e la fondazione dei grandi imperi che impongono il loro potere ad altre nazioni.**
- L'altra nota inserita nella lista delle nazioni del capitolo 10 riguarda **Peleg**. Essa spiega il suo nome con un gioco di parole: «*Il nome di uno [dei due figli di Eber] è Peleg, poiché nei suoi giorni fu divisa⁴ la terra*» (10,25a). È ovviamente difficile trarre qualsiasi cosa da un inciso talmente breve. Ma la sua presenza inattesa verso la fine della lista mette in allerta a proposito di una divisione della terra, di cui non si è ancora sentito parlare, ma che ha segnato le menti a tal punto che la memoria ne è stata iscritta nel nome di un uomo.

ALCUNI PUNTI CHIAVE PER RIFLETTERE

- ➔ Da Noè e dai suoi figli nascono i popoli e le nazioni. Sono una sola umanità, ma differenziata, diversificata, non uniforme.
- ➔ C'è un nesso tra la violenza umana e la fondazione di grandi imperi.

PREGHIAMO

Signore Dio, **ancora oggi assistiamo alla violenza umana per dominare sugli altri, alla violenza delle nazioni per affermarsi sulle altre. Noi vogliamo invece affermare la nostra volontà di fraternità universale, pregandoti come Gesù ci ha insegnato: Padre nostro...**

³ *L'impero assiro mette fine al regno del nord conquistando la sua capitale, Samaria (2Re 17), mentre i babilonesi di Nabucodonosor distruggono Gerusalemme e Giuda (2Re 24-25). Molti testi profetici descrivono questi imperi come violenti.*

⁴ *Un gioco di parole accosta il nome Peleg al verbo palag, «dividere».*